

# Indice

*Introduzione* 9  
di *Cosimo Di Bari, Alessandro Mariani*

## PARTE PRIMA

### L'INFANZIA E LE NUOVE TECNOLOGIE: TEORIE E RICERCHE PEDAGOGICHE

- 1. Osservazioni sulla Media Education:  
a cominciare dalla scuola dell'infanzia?** 17  
di *Franco Cambi*
- 2. Famiglie 2.0. Praticare la Media Education  
con bambine, bambini e famiglie** 23  
di *Floriana Falcinelli*
- 3. Per un uso consapevole, critico e creativo dei media** 31  
di *Alessandro Mariani*
- 4. Educare agli schermi in famiglia e nei servizi educativi** 41  
di *Pier Cesare Rivoltella*
- 5. Perché introdurre la Media Education  
nei servizi educativi da zero a sei anni** 51  
di *Rosanna Pilotti*
- 6. A partire dai più piccoli. Se l'educazione ai media  
si fa progetto condiviso con le famiglie** 69  
di *Aldo Fortunati*
- 7. Media Education: un ponte tra genitori  
e servizi educativi 0-6** 75  
di *Damiano Felini*

- 8. Nuove tecnologie e bambini tra credenza e ricerca** 87  
di *Alessandra Anichini, Rudi Bartolini*

PARTE SECONDA

SPERIMENTAZIONI NELLA PRIMA INFANZIA:  
LABORATORI ED ESPERIENZE

- 1. Le scuole dell'infanzia e la loro responsabilità per il futuro** 103  
di *Antje Bostelmann*
- 2. Sperimentare la Media Education tra famiglia e servizi educativi 0-6** 117  
di *Cosimo Di Bari*
- 3. App education nella prima infanzia** 143  
di *Romina Nesti*
- 4. Digitale e Media Education: la rappresentazione della realtà attraverso gli strumenti digitali** 157  
di *Mariaelena Bega, Federica Marani e Roberta Prandi*
- 5. Il dado è tratto. La Robotica educativa incontra la Media Education nella continuità nido-infanzia** 167  
di *Carlotta Bizzarri*
- 6. Possibili applicazioni della Media Education a scuola** 191  
di *Sabrina Breschi*
- 7. Educazione e tecnologie. Esperienze e riflessioni al Centro 1-6 *Il Koala Blu* di Arca Cooperativa Sociale** 199  
di *Elisa Ciotoli, Flavia Floria*
- 8. Il pensiero plastico e i nuovi media. Il contributo della filosofia della mente** 215  
di *Elena Falaschi*

<b>9. Formarsi con le immagini: la comunicazione e l'espressione di sé attraverso l'utilizzo delle fotografie</b>	231
di <i>Farnaz Farahi</i>	
<b>10. Documentare nei servizi educativi 0-6 anni al tempo delle nuove tecnologie</b>	241
di <i>Maurizio Parente</i>	
<b>11. L'infanzia tra tv e schermi <i>touchscreen</i>: analisi e riflessioni pedagogiche sul questionario <i>Famiglie 2.0</i></b>	259
di <i>Cosimo Di Bari, Farnaz Farahi</i>	
<i>Gli Autori</i>	269



# Introduzione

di *Cosimo Di Bari, Alessandro Mariani*

L'aumento costante della presenza dei media all'interno della società avvenuto nella seconda metà del XX secolo e in particolare la diffusione di strumenti sempre più leggeri, tanto nel peso fisico quanto nella libertà concessa ai loro fruitori, ha portato negli ultimi anni a una presenza capillare di tali strumenti nei contesti di vita quotidiana della gran parte dei soggetti. La rivoluzione digitale ha esteso le possibilità comunicative, ma ha anche messo la ricerca pedagogica di fronte a nuove sfide e, per fronteggiare rischi ed opportunità provenienti da strumenti sempre più potenti e dal raggio di azione sempre più ampio, si è diffusa a livello internazionale la *Media Education*, che auspica un'azione educativa e formativa almeno fin dall'età scolare.

I nuovi media digitali, in particolare, si caratterizzano per un uso semplice ed intuitivo, almeno ad un livello superficiale: in virtù di ciò, non sono solo gli adulti e gli adolescenti ad essere coinvolti dalla rivoluzione comunicativa, ma anche l'infanzia e la prima infanzia. In virtù di questo coinvolgimento, la ricerca pedagogica non può schierarsi su da posizioni che Umberto Eco definirebbe "apocalittiche" o "integrate", piuttosto, alla luce delle ricerche più recenti sull'argomento, è chiamata a riflettere criticamente e ad organizzare i contributi delle scienze dell'educazione, individuando strategie che consentano di promuovere anche attraverso i media l'educazione, l'istruzione e la formazione del soggetto, in ogni età della vita.

Il volume intende raccogliere proprio questa sfida, ovvero valutare riflessioni teoriche e strategie operative per contestualizzare l'approccio della *Media Education* anche nella prima infanzia, attraverso il coinvolgimento dei servizi educativi alla prima infanzia e delle famiglie. In particolare, il testo ripercorre le tappe e i contributi di un percorso formativo sul tema della *Media Education* nella prima in-

fanzia che è stato sviluppato a partire da febbraio 2016 per i servizi educativi 0-6 del Comune di Firenze e coordinato scientificamente da Alessandro Mariani (Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze).

La sfida di portare la *Media Education* al di fuori dei confini scolastici, prevedendone l'estensione anche nei servizi educativi, è stata affrontata grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale fiorentina, mossa dalla convinzione che questo tema sia oggi centrale nell'educazione dell'infanzia. Questo testo, grazie alle voci degli autori, ripercorre l'itinerario di formazione e di ricerca-azione svolto dapprima insieme a coordinatrici e coordinatori pedagogici e poi insieme al personale educativo e docente dei servizi educativi 0-6, ospitando i contributi dei relatori in occasione dei vari Convegni e Seminari svolti sull'argomento, dei docenti che hanno partecipato ai vari momenti formativi e dei conduttori dei laboratori svolti con educatori, educatori e insegnanti e con bambine e bambini all'interno dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

Il percorso ha preso il via nel febbraio 2016, con l'organizzazione di due giornate formative rivolte a insegnanti delle scuole dell'infanzia del Comune di Firenze. Sempre nello stesso mese, è stato avviato un percorso formativo denominato *Educazione all'immagine, Media Education e cittadinanza digitale*, rivolto alle coordinatrici e ai coordinatori dei servizi 0-6, che ha previsto la presenza in aula dei massimi esperti italiani sul tema. Tra aprile e giugno 2016 si sono svolti alcuni percorsi laboratoriali nelle scuole dell'infanzia (coinvolgendo i bambini di cinque anni), condotti da Cosimo Di Bari e Farnaz Farahi in collaborazione con il Consorzio Metropoli.

Tra l'agosto e il dicembre 2016 è stato sviluppato il percorso *Se.Me. (Sensibilizzazione alla Media Education nella prima infanzia)* per l'elaborazione di un questionario da somministrare ai genitori. Il questionario, elaborato anche sulla base delle indicazioni dell'ufficio statistica del Comune di Firenze, è stato poi presentato ai genitori, che hanno contribuito con le loro segnalazioni ad alcune modifiche e a dicembre 2016 sono stati presentati i primi risultati ai genitori. Tra febbraio e maggio 2017 è stato avviato il percorso formativo *Media Education nella prima infanzia: nell'ottica della continuità*, rivolto a 216 educatrici, educatori e insegnanti, articolato con una prima parte teo-

rica di tre incontri e una seconda parte laboratoriale di 6 incontri. Parallelamente alla formazione, sono stati organizzati due convegni: il 19 novembre 2016 è stato realizzato presso l'Istituto degli Innocenti il convegno *Famiglie 2.0*, il 27 maggio 2017 si è svolto presso l'Università degli Studi di Firenze il Convegno *Media Education 0-6*.

\*\*\*

Vista la capillare diffusione delle nuove tecnologie in ambito familiare, testimoniata da vari documenti internazionali ed italiani (come anche dal Report del luglio 2017 che raccoglie i risultati del citato questionario *Famiglie 2.0*), il tentativo di tenere le bambine e i bambini lontani dalle nuove tecnologie al fine di proteggerli potrebbe non risultare più attuale: essi infatti sono immersi in un contesto nel quale ci sono anche nuovi strumenti e nuovi linguaggi comunicativi e dunque è auspicabile che essi vengano accompagnati dall'adulto verso una fruizione sempre più consapevole, critica e creativa. Per quanto nei nidi d'infanzia e nelle scuole dell'infanzia sia necessario riconoscere la centralità delle attività concrete e manuali, che mettono in gioco l'uso delle dieci dita della mano e dei cinque sensi, è auspicabile la sperimentazione di attività che, senza sostituire quelle tradizionali, utilizzino le nuove tecnologie anche da un punto di vista educativo.

È opportuno chiarire che lo scopo principale di promuovere la *Media Education* nella prima infanzia non è può essere quello di “aggiornare” nidi d'infanzia e scuole dell'infanzia semplicemente attraverso l'inserimento al loro interno di tecnologie digitali. Piuttosto un primo scopo può essere quello di promuovere innanzitutto una sensibilizzazione intorno all'approccio della *Media Education*, evidenziandone le affinità con le metodologie educative e didattiche già in atto nei servizi educativi attraverso l'uso di media tradizionali. A partire da queste prime riflessioni, coordinatrici e coordinatori pedagogici, educatrici, educatori e insegnanti sono chiamati poi a riflettere sulla presenza ormai ineludibile dei linguaggi multimediali e digitali nella vita dell'infanzia e sulle strategie più idonee per promuovere da parte dei bambini usi non superficiali, ma attivi, responsabili e creativi di ogni strumento tecnologico.

Oltre a questi macro-obiettivi, se ne possono individuare altri più specifici che dovrebbero caratterizzare la *Media Education* rivolta alla prima infanzia: 1) promuovere la capacità di integrare i linguaggi dei media con gli altri linguaggi già utilizzati nei servizi 0-6 anni; 2) promuovere forme di documentazione rivolte a bambini, educatrici, educatori, insegnanti e famiglie utilizzando in modo originale e creativo le nuove tecnologie; 3) offrire indicazioni a educatrici, educatori e insegnanti per l'organizzazione di laboratori che consentano di informare, sensibilizzare le famiglie sui temi della Media Education; 4) promuovere, attraverso la *Media Education*, la costruzione di percorsi di continuità tra nido d'infanzia e scuola dell'infanzia.

Piuttosto che porre la priorità sulla tecnologia e imporne l'uso ai professionisti dell'educazione e della formazione dell'infanzia, l'intento è quello di invitare gli attori che accompagnano la crescita e lo sviluppo delle bambine e dei bambini a non abbandonare gli obiettivi educativi e formativi tradizionali, interrogandosi piuttosto se e come le tecnologie digitali possano risultare utili per raggiungerli.

Il volume ha dunque l'obiettivo generale di inoltrarsi su un terreno fin qui poco esplorato, promuovendo riflessioni teoriche e strategie operative e laboratoriali per pensare e realizzare percorsi di educazione ai media nella prima infanzia, auspicando una disseminazione delle buone pratiche realizzate – e descritte nel volume – e un confronto con le altre esperienze realizzate a livello nazionale e internazionale.

La prima parte del volume presenta una cornice teorica per riflettere criticamente sulle caratteristiche del modello della *Media Education* e su come esso possa essere applicato alla prima infanzia. I saggi, oltre ad approfondire in un'ottica pedagogica le più recenti ricerche sul rapporto tra infanzia e nuove tecnologie, rimandano costantemente ad un dialogo tra famiglia e servizi educativi, evidenziando come solo grazie ad una sinergia tra queste due agenzie sia possibile articolare un modello efficace: *Osservazioni sulla Media Education* (di Franco Cambi, che sostiene da un'ottica pedagogica l'utilità di impostare riflessioni fin dalla prima infanzia e indica metodologie e obiettivi formativi di questa attività), *Famiglie 2.0. Praticare la Media Education con bambine, bambini e famiglie* (di Floriana Falcinelli, che evidenzia i collegamenti tra l'approccio della

Media Education e i documenti più attuali sull'educazione della prima infanzia), *Per un uso consapevole, critico e creativo dei media* (di Alessandro Mariani, che invita a considerare i media come risorse e come rischi e che sottolinea a riguardo i compiti della scuola e della famiglia), *Educare agli schermi in famiglia e nei servizi educativi* (di Pier Cesare Rivoltella, che, a partire dal concetto di postmedialità, riflette sulle strategie che possono promuovere un'efficace educazione ai testi digitali, valorizzandone le potenzialità e prevedendo i rischi), *Perché introdurre la Media Education nei servizi educativi da zero a sei anni* (di Rosanna Pilotti, che presenta le esperienze formative e laboratoriali realizzate ed evidenzia gli obiettivi di un intervento educativo sui media già dalla prima infanzia), *A partire dai più piccoli. Se l'educazione ai media si fa progetto condiviso con le famiglie* (di Aldo Fortunati, che mette in evidenza la necessità che gli adulti sappiano accompagnare i bambini nello sviluppo delle loro competenze mediali), *Media Education: un ponte tra genitori e servizi educativi 0-6* (di Damiano Felini, che riflette sulla necessità di impostare un dialogo tra genitori e servizi educativi per promuovere l'approccio dell'educazione ai media in età prescolare e offre una serie di idee operative), *Nuove tecnologie e bambini tra credenza e ricerca* (di Alessandra Anichini e Rudi Bartolini, che analizzano i risultati delle più recenti ricerche internazionali sulla diffusione di strumenti *touchscreen*, evidenziando rischi ed opportunità).

Nella seconda parte sono ospitati dieci saggi che consentono di riflettere, sempre muovendosi da riferimenti teorici, su come può essere sperimentata la Media Education nella prima infanzia: *Kindergartens and their responsibility for the future* (di Antje Bostelmann, che riporta le esperienze tedesche condotte da Klax nella prima infanzia); *Sperimentare la Media Education tra famiglia e servizi educativi 0-6* (di Cosimo Di Bari, che indica come attraverso vari media sia possibile condurre riflessioni che coinvolgano le famiglie); *App education nella prima infanzia* (di Romina Nesti che pone in relazione l'esperienza ludica con quella videoludica nella prima infanzia); *Digitale e Media Education: la rappresentazione della realtà attraverso gli strumenti digitali* (di Mariaelena Bega, Federica Marani e Roberta Prandi che illustrano l'utilità delle tecnologie *touchscreen* per allargare le esperienze dei bambini), *Il dado è tratto. La Robotica educativa incontra la Me-*

*dia Education nella continuità nido-infanzia* (di Carlotta Bizzarri, che presenta esperienze sulla robotica educativa che si rivolgono a bambini in età prescolare), *Possibili applicazioni della Media Education a scuola* (di Sabrina Breschi, che presenta le esperienze svolte dall'Istituto degli Innocenti sulla Media Education in ambito scolastico), *Educazione e tecnologie. Esperienze e riflessioni al Centro 1-6 il Il Koala Blu di Arca Cooperativa Sociale* (di Elisa Ciotoli e Flavia Floria, che descrive l'esperienza condotta in un centro 1-6 attraverso l'uso delle nuove tecnologie), *Il pensiero plastico e i nuovi media. Il contributo della filosofia della mente* (di Elena Falaschi, che riflette sul tema del pensiero plastico tridimensionale e sulle variabili spazio-temporali nell'uso degli strumenti 3D e 4D), *Formarsi con le immagini: la comunicazione e l'espressione di sé attraverso l'utilizzo delle fotografie* (di Farnaz Farahi, che mostra l'utilità delle tecnologie per lavorare con le immagini nei servizi educativi), *Documentare nei servizi educativi 0-6 anni al tempo delle nuove tecnologie* (di Maurizio Parente, che sottolinea le potenzialità innovative offerte dagli strumenti digitali per la documentazione all'interno dei servizi educativi), *L'infanzia tra tv e schermi touchscreen: analisi e riflessioni pedagogiche sul questionario Famiglie 2.0* (di Cosimo Di Bari e Farnaz Farahi, che analizzano i risultati del questionario sugli usi delle nuove tecnologie somministrato nel novembre 2016 ai genitori nei nidi d'infanzia e nelle scuole dell'infanzia del Comune di Firenze).

Muovendosi nella dialettica tra teoria e prassi, senza sbilanciarsi né verso i rischi né verso le opportunità, alimentandosi nel dialogo tra famiglia e servizi educativi (e, ovviamente, negli anni successivi tra famiglia e scuola), la *Media Education* può rispondere all'esigenza di formare soggetti più consapevoli, più critici, più responsabili, ma anche più attivi, più partecipativi e più creativi. E può dunque mirare, fin dai primi anni di vita delle bambine e dei bambini, a farsi costruttrice di quella competenza digitale messa al centro già nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo nel 2006. Senza fermarsi ad una competenza tecnica, ma avviando riflessioni che coinvolgano anche aspetti di etica della responsabilità e di etica della comunicazione, avviando fin dalla prima infanzia forme di educazione alla cittadinanza.